Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 23 Novembre 1950 | Lire VENTI | Anno VI. - Numero 43

IN TERZA PAGINA UN IMPORTANTE ARTICOLO DI LINO ARGENTON SU

I PROBLEMI della CARNIA

NEL QUADRO DELLA RINASCITA DEL FRIULI.

Per l'edificazione della pace proposte da Varsavia a popoli e governi

FINE DELLA GUERRA IN COREA - CONTRO IL RIARMO DELLA GERMANIA E DEL GIAPPONE INTERDIZIONE DELLE ARMI ATOMICHE - DISARMO GENERALE - LEGISLAZIONE CHE REPRIMA LA PROPAGANDA DI GUERRA - PRESENTAZIONE DI PROPOSTE AI PARLAMENTI E ALL'O.N.U.

Il Congresso dei Partigiani della Pace che si doveva tenere a Sheffield, città laniera dell'Inghilterra, causa il sabotaggio del Governo inglese, è stato spostato improvvisamente a Varsavia, capitale della Repubblica Popolare Polacca.

Questo modo d'agire ha smascherato la politica di asservimento del Governo inglese, il suo terrore del grande movimento dei Partigiani della Pace, e soprattutto l'importanza di questo Congresso che rappresenta il culmine di un grande lavoro, attraverso il quale 600 milioni di cittadini di tutto il mondo, avevano manifestato la loro volontà di Pace.

I governanti inglesi avevano paura che proprio sul loro Paese parole di condanna fossero pronunciate e contro la loro politica imperialistica e contro i loro padroni americani.

In un documento di direttiva ai diplomatici e funzionari da lui dipendenti, il primo ministro inglese Clemente Attlee ha scritto che avendo presente i pericoli che questo Congresso rappresenta per i Paesi del Patto Atlantico del nord *il governo britannico ha attentamente esaminato tutti i modi possibili per impedire che il Congresso abbia luogo e quelle misure contro gli organizzatori del Congresso che li costringerebbe a convocare il Congresso altrove e che lo renderebbero inefficace se esso venisse tenuto a Londra.*

Da questi fatti, un grande ammaestramento hanno tratto gli uomini onesti e avveduti di tutto il mondo. Gli imperialisti anglo-americani hanno paura della pace. Quale prova maggiore dunque del loro insano proposito di scatenare un nuovo conflitto mondiale?

Sino alla nausea abbiamo ormai sentito vociferare di «cortine di ferro». Dov'è dunque la «cortina di ferro?».

L'inqualificabile gesto del governo laburista servo degli imperialisti anglo-americani ha suscitato l'indignazione di tutti i partigiani della pace e dei popoli del mondo intero. Migliaia di telegrammi hanno tempestato il governo le ambasciate e i consolati inglesi in segno di protesta.

Il vice presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare cinese e presidente del Comitato cinese per la pace, lo scrittore Kuo Mo Jo, sostando a Praga nel suo viaggio per Varsavia, ove è stato trasferito il Congresso mondiale della pace, ha dichiarato: «Gli ostruzionismi del governo inglese e i suoi attacchi non scuotono minimamente il movimento della pace; al contrario, essi testimoniano solo della grandezza e della potenza delle forze della pace, le quali costringono i provocatori di guerra a tremare di paura, e fanno sì che essi si coprano istericamente il volto dinanzi al mondo intero. Il fatto che il secondo Congresso dei partigiani della pace non si sia potuto svolgere a Sheffield, costituisce una delle vittorie della nostra causa, da noi raggiunta ancor prima che si iniziasse il Congresso stesso. Con ciò pertanto, è stato scoperto il vero volto del governo inglese, ed il vero popolo della Gran Bretagna; così come i popoli di tutto il mondo, adesso vede chiaramente che il governo inglese non ama la pace ed ha bisogno della guerra. Nemmeno la nebbia di Londra può coprire i raggi di sole con cui il secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace illumina tutti i Paesi pacifici del mondo.

La viva indignazione sollevata nel nostro Paese è stata espressa all'Ambasciata inglese di Roma da una delegazione composta da note personalità della cultura, dell'arte, della scienza e della politica. Fra essi il compagno Antonio Pesenti, l'attore cinematografico Andrea Checchi, il pittore Renato Guttuso, lo scrittore Libero, lo scultore Mazzacurati e il prof. Sapegno: personalità di varia tendenza politica.

Il compagno Pesenti ha espresso al diplomatico l'indignazione suscitata fra gli italiani del gesto del governo britannico, gesto che è stato certamente ispirato dal governo americano. Il che prova la sudditanza inglese ai padroni di oltre oceano.

* * *

Dall'alto della tribuna della Dom Slova, Bolkiego alle ore 19 di giovedì il presidente del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace, Joliot Curie ha dichiarato aperti i lavori del II Congresso mondiale dei Partigiani della Pace, salutato dal caloroso applauso di quattromila persone, che pareva non dovesse più finire.

Delegati venuti da tutte le parti del mondo in piedi ringraziavano

(continua in IV. pag.)

VARSAVIA, 21. — Ecco il progetto di «Appello ai popoli» sottoposto al Congresso nella seduta conclusiva:

La più terribile delle guerre minaccia le donne, gli uomini e i fanciulli. Le Nazioni Unite sembrano avere rinunciato ad assicurare la pace. Pertanto, i popoli restano legati ai principii che hanno ispirato la Carta dell'organizzazione delle Nazioni Unite fondata dopo la seconda guerra mondiale, per assicurare nella libertà il rispetto del diritto internazionale. Pertanto, ogni uomo cosciente sa che colui che osa dire: «La guerra è inevitabile» calunnia l'umanità.

«Voi che leggete questo messaggio lanciato dai 2000 delegati al secondo Congresso mondiale della pace, che parlano a nome dei popoli di 75 paesi, non dimenticate mai che la lotta dei partigiani della pace è la vostra propria lotta.

«Sappiate che centinaia di milioni di uomini si sono uniti. Essi vi tendono la mano. Essi vi invitano a partecipare alla più bella delle battaglie per una umanità che crede al suo avvenire. La pace non si aspetta, la pace si conquista.

«Uniamo la nostra volontà per chiedere che finisca in Corea la guerra, che può mettere a fuoco il mondo. Solleviamoci contro il riarmo della Germania e del Giappone. Con i 500 milioni di esseri viventi e coscienti che hanno firmato l'appello di Stoccolma, esigiamo l'interdizione delle armi atomiche e il disarmo generale.

«Il controllo rigoroso del disarmo generale e della distruzione delle armi atomiche è tecnicamente possibile. Si tratta soltanto di volerlo.

«Imponiamo una legislazione che reprima la propaganda di guerra. Presentiamo ai Parlamenti, ai governi e all'Assemblea delle Nazioni Unite delle proposte per la pace elaborate dal secondo Congresso mondiale.

«La potenza delle forze pacifiche del mondo è molto grande, la voce degli uomini liberi è assai potente perchè insieme noi si possa ottenere rapidamente la riunione dei capi delle 5 grandi potenze.

Il secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace ha provato che gli uomini di tutte le opinioni, accorsi dalle cinque parti del mondo, possono intendersi per scongiurare il pericolo della guerra.

«Che i governi seguano il nostro esempio e la pace sarà salva».

TITO-DE GASPERI
Alleanza antinazionale

UN COMUNICATO DEL COMITATO REGIONALE DEL P.C.I. PER IL FRIULI E VENEZIA GIULIA

Il Comitato Regionale del P. C. I. per il Friuli, di fronte alle dichiarazioni di Tito ed al modo favorevole col quale la radio e la stampa governativa italiana le hanno presentate e diffuse;

dichiara che tutto ciò costituisce un'insulto per le migliaia di lavoratori friulani che recatisi in Jugoslavia in cerca di lavoro hanno dovuto abbandonarla, per gli esuli giuliani e per i molti operai monfalconesi che hanno conosciuto le delizie delle carceri e dei campi di concentramento di Tito nonchè per tutti coloro che in Jugoslavia si battono per riconquistare la libertà;

denuncia la concordanza delle dichiarazioni di Tito in materia di politica estera e militare, con quelle di Pacciardi, dichiarazioni che avvalorano il sospetto di trattative in atto delle quali il nostro governo non potrebbe che sacrificare — come avviene di fatto — i più sentiti interessi nazionali agli interessi di quel patto di mutua assistenza tra governi contro i popoli che è il Patto Atlantico, patto che obbligherà forse i nostri soldati a morire su quelle frontiere jugoslave che Pacciardi definisce frontiere atlantiche, al fianco dell'esercito di Tito e forse agli ordini di qualche suo generale;

denuncia il pericolo per l'Italia di questi legami con un regime odiato dal proprio popolo, minato dalla ribellione che cova contro di esso nel suo paese e che — sul terreno dei rapporti internazionali — agisce quale elemento di provocazione alla guerra come ha mostrato recentemente anche la rottura dei rapporti con l'Albania.

Il Comitato Regionale del P. C. I. per il Friuli sottolinea come la politica del governo De Gasperi, che favorisce la rinascita della Wermarcht e la riabilitazione dei generali nazisti e che stringe accordi con Tito si caratterizzi sempre più come una politica che rinnega gli interessi nazionali più evidenti e contraddica al sentimento di tutto il popolo ed in particolare del popolo Friulano.

LA SETTIMANA

MARTEDI' - *Tutta l'Italia si stringe intorno ai lavoratori che lottano in difesa del diritto alla vita. Nel corso di una imponente manifestazione svoltasi a Milano Di Vittorio lancia al paese la crociata nazionale di solidarietà.*

MERCOLEDI' - *A un memorandum presentato da una delegazione di donne americane ai capi delle delegazioni all'ONU sovietica, americana, francese, inglese e indiana, Wiscinski è l'unico a rispondere. Egli riafferma i punti della politica di pace dell'URSS.*

— Mentre gli Stati Uniti premono sull'ONU perchè questa autorizzi l'occupazione di Formosa, un gruppo di generali americani chiede il lancio dell'atomica sulla Cina.

GIOVEDI' - *Davanti ai delegati di mezzo miliardo di uomini si apre a Varsavia il II Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.*

— In una riunione del Comitato Direttivo della G.G.I.L. Bitossi rafferma la decisione di continuare la lotta per la rivalutazione salariale.

— Due criminosi attentati terroristici vengono compiuti a Roma contro la Direzone del P.R.I. e la Federazione del P.S.U.

— Il Delegato sovietico Malik consegna all'ONU la smentita cinese alle affermazioni di Mac Arthur nella quale si elencano i crimini e le violazioni territoriali amercane.

VENERDI' - *Il Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace formula la sua prima proposta: RIDUZIONE A META' E CONTROLLO DI TUTTI GLI ARMAMENTI. Nel corso della seduta svolgono i loro discorsi lo scienziato francese Joliot-Curie, Pietro Nenni e lo scrittore sovietico Fadeev.*

— Nel corso di un'eroica lotta per la redenzione del Delta del Po, migliaia di braccianti si recano al lavoro volontario sfidando i furiosi attacchi della polizia.

— In Corea il Q. G. americano è costretto ad ammettere che oltre dieci mila guerriglieri lanciati all'attacco contro la XXV Divisione impegnano gli americani davanti a Seul in un secondo fronte.

SABATO - *Nel dibattito sulle relazioni di Curie e Nenni al Congresso di Varsavia, intervengono Pierre Cot, Vincenzo Toledano e Ilia Ehremburg. Il capo della Delegazione cinese Kuo Mo Jo chiede il ritiro delle truppe americane dalla Corea.*

DOMENICA - *Mentre i lavori del Congresso di Varsavia volgono alla conclusione, si fa sentire nella vasta sala la voce dei delegati dell'eroico popolo coreano che lotta in difesa della pace.*

— In Corea la guerriglia infligge agli aggressori sempre più duri colpi. Per rappresaglia Mac Arthur rade al suolo una città controllata dai partigiani. — —

LUNEDI' - *Tra gli stati membri del fronte atlantico si manifestano sempre più forti i dissensi. Una conferenza dei dodici viene rinviata a causa dei gravi disaccordi sul problema del riarmo tedesco.*

Si lotta ad Aquileia per la rinascita del Friuli

I braccianti iniziano il lavoro per sè stessi e per la terra da irrigare

Solidarietà da parte della popolazione e violenza dei carabinieri contro i lavoratori che stanno conducendo lo sciopero a rovescio

Da oltre una settimana i disoccupati di Aquileia (circa un centinaio su una popolazione di 3.600 abitanti) hanno iniziato uno sciopero a rovescio, che, se pur di minori proporzioni, ricorda nella forma quello dell'estate scorsa sul Cormor, per realizzare il progetto della costruzione di un canale irriguo che raccolga le acque nella località detta Belligna, e, con un percorso di tre chilometri, le convogli fino a Belvedere, provvedendo all'irrigazione di quei terreni aridi, la produzione dei quali è inferiore di un terzo alle loro possibilità.

L'esecuzione dell'opera può dar lavoro per un anno a cento disoccupati, tutti quelli del comune, e può fecondare una zona nella quale potrebbero installarsi una trentina di nuove famiglie di contadini.

Il progetto del canale esiste da lungo tempo, e da lungo tempo sono stati fatti i passi necessari per porlo in esecuzione. Alle delegazioni di disoccupati che lo chiedevano, alle sollecitazioni del comune e degli organismi sindacali le autorità hanno sempre risposto con promesse che rimanevano regolarmente senza alcun seguito.

Data la grande utilità che l'esecuzione del lavoro comporterebbe, sia per i disoccupati, i commercianti, gli esercenti e gli artigiani della zona, sia per le famiglie di contadini che, a lavoro ultimato, ne verrebbero beneficate, tutta la popolazione di Aquileia si dimostrò subito unita nel porre la rivendicazione e quando i disoccupati decisero di entrare in lotta con lo sciopero a rovescio, intorno ad essi, come per quelli del Cormor, si manifestò immediatamente l'appoggio e la solidarietà di cittadini di ogni categoria e ceto sociale.

Alla grande manifestazione popolare svoltasi martedì sera intervenne l'intera cittadina mentre tutti i negozi e gli esercizi pubblici avevano chiuso i loro battenti in segno di solidarietà con i braccianti e di incitamento a continuare la lotta fino in fondo.

Mercoledì mattina la prima risposta del governo si è finalmente fatta sentire. Mentre i disoccupati erano intenti al lavoro giungeva improvvisamente una pattuglia di carabinieri i quali, deposte le biciclette con cui erano venuti, imbracciavano i moschetti e servendosi di questi caricavano brutalmente i lavoratori per costringerli ad andarsene.

I lavoratori tuttavia resistevano, sottraendosi alle percosse e ritornando sul lavoro non appena i carabinieri rivolgevano la loro ira contro altri gruppi. Essi abbandonavano il posto solo circa un'ora dopo l'inizio dell'aggressione. Purtroppo uno di essi; il disoccupato Gastone Zucco, riportava una seria contusione ad un gomito.

La bestiale aggressione ha suscitato la più viva indignazione tra la popolazione di Aquileia. In serata tutti i disoccupati si sono riuniti in assemblea e hanno formato una delegazione che giovedì mattina si è recata dal Prefetto per esprimere la loro protesta e per rinnovare la richiesta dell'inizio dei lavori. L'assemblea ha anche deciso la continuazione della lotta.

l. m.

SI RICHIEDE IL PROCESSO per Modesti e i suoi compagni

Alla conclusione del Congresso della Sezione di Lavariano, svoltosi domenica scorsa, i compagni convenuti all'assemblea congressuale, facendosi portavoce di una esigenza sentita nel paese, ove una famiglia di lavoratori attende da troppo tempo che il proprio figlio, trattenuto in carcere quale imputato per i fatti di Porzus, venga giudicato e rimesso, come si merita, in libertà, hanno proposto l'approvazione di un ordine del giorno in cui è detto:

«I comunisti della Sezione di Lavariano, riuniti in congresso, protestano contro la prolungata detenzione di numerosi partigiani, tra cui l'eroico comandante Ostelio Modesti, imputati di reati vari in merito ai fatti di Porzus. Condannano la palese ingiustizia che una evidente manovra politica fa perdurare a danno di questi partigiani. Chiedono la sollecita celebrazione del Processo per i fatti citati; processo che non potrà che concludersi, secondo giustizia, con la liberazione del valoroso partigiano Modesti e dei suoi compagni».

Alla Sezione di Amaro, dietro proposta di un comandante partigiano, è stato votato analogo o.d.g.

Notizie dal Friuli

Mentre si svolgono i congressi di Sezione

Sulla funzione del Partito
deficienze e debolezze da superare

Troppe Sezioni della nostra Federazione non hanno fatto ancora un serio esame della composizione sociale del loro comune, rione o villaggio e dei problemi, delle necessità e dei bisogni dei vari strati della popolazione. Diverse se anche hanno fatto questo esame e se conoscono le condizioni in cui vive la popolazione della loro giurisdizione non hanno tratto le dovute conseguenze facendo un piano di lavoro e, prendendo le dovute iniziative per risolvere almeno le più grosse questioni che assillano questi strati della popolazione. E' chiaro che le Sezioni che si trovano in queste condizioni non hanno vita propria e si limitano, nella misura che lo fanno a vivere sulle campagne nazionali del nostro Partito o su quelle, talvolta insufficienti, della Federazione. I congressi delle Sezioni della nostra Federazione dovranno centrare in particolare anche questo problema. Ogni Sezione deve conoscere sino nei particolari le condizioni di vita e sfruttamento in cui vive la popolazione della sua giurisdizione e deve avere un piano preciso di mobilitazione e di lotta per i diversi strati della popolazione del comune, villaggio, o rione.

La funzione di ogni organizzazione del nostro Partito è quella di trovarsi alla testa, di dirigere la lotta di tutta la popolazione secondo la linea generale del nostro partito, per la pace, il benessere popolare e la libertà.

Le cellule - Gli organismi attraverso i quali si realizza questa nostra funzione, si realizza cioè la politica del nostro partito, sono le Cellule. Nella nostra Federazione le nostre sezioni denunciano la presenza di 441 cellule. E' noto però che non tutte queste cellule svolgono una vita regolare. Non tutte hanno delle riunioni regolari, periodiche a data fissa. Alcune non hanno nemmeno un loro Comitato di Cellula e vengono chiamate tali soltanto perchè il C. D. di Sezione ha fatto degli elenchi separati dividendo i compagni secondo un determinato criterio che è quello della via (talvolta anche lunga qualche chilometro), con compagni che hanno la residenza molto distante l'uno dall'altro), della fabbrica, del villaggio, ecc. Bisogna superare questo stato di cose ovunque esso esiste. Non si può realizzare la politica del partito riunendo ogni qualtanto l'assemblea di tutti gli iscritti e tenendo una conferenza agli stessi. Bisogna invece attivizzare le Cellule, farle funzionare secondo un piano e un metodo ben definito. Tutte le nostre cellule debbono avere il loro (seppur ristretto momentaneamente) comitato direttivo e debbono riunirsi quindicinamente o a data fissa. Le riunioni di cellula debbono essere precedute da riunioni di comitato Cellula. Almeno quindicinalmente i Comitati cellula debbono avere contatto con il comitato di Sezione.

Le cellule di Fabbrica. - Fra tutte le cellule le più importanti sono quelle di fabbrica. Oltre a quanto detto sopra, la cellula di fabbrica (dove è molto più facile lavorare) deve essere il centro motore politico e sindacale di tutta la fabbrica. Il partito può svolgere concretamente il suo ruolo di avanguardia della classe operaia soltanto se le cellule e in particolare quelle di fabbrica discutono di tutti gli aspetti della vita della fabbrica e alla testa di tutti i lavoratori dirigono la loro lotta delle loro organizzazioni.

Lottando giustamente negli interessi dei lavoratori tutti, non si può non realizzare l'unità dei lavoratori stessi.

Le cellule di strada e di villaggio. - Quanto detto sopra vale anche qua. E' necessario però porre all'attenzione delle cellule e delle sezioni due questioni: 1) abbiamo ancora parecchie cellule di strada o di villaggio che non hanno una giurisdizione e una popolazione su cui lavorare, ben definiti e spesso sono anche troppo numerose. E' necessario porre rimedio a ciò. Per permettere ad una cellula di lavorare bisogna che questa non superi un certo numero di iscritti, altrimenti non si possono fare riunioni di lavoro delle quali abbisognano ed attraverso le quali attivizzano un maggior numero di compagni e creiamo quindi dei nuovi quadri.

Dobbiamo inoltre assegnare ad ogni cellula un territorio con un certo numero di abitanti ben delimitato e definito e, la cellula, deve lavorare entro quel territorio e tra quegli abitanti conoscendo la popolazione tra la quale lavora.

2) i compagni organizzati nelle cellule di fabbrica debbono dare la loro attività in qualità d aggregati anche nelle cellule di strada.

Evidentemente uno non può essere comunista soltanto da una determinata ora ad un'altra e solo in un determinato luogo (nella fabbrica), ma ogni compagno iscritto in una fabbrica continua ad essere tale anche quando si porta nel suo luogo di residenza e li deve essere segnalato alla cellula di strada e partecipare alla sua vita come aggregato.

Ho voluto trattare qui alcune questioni che recentemente sono state discusse al Comitato Federale. Altri compagni, alcuni molto autorevoli, ne hanno trattate altre. Ai dirigenti di sezione e di cellula raccoglierle, vagliarle e discuterle per applicare in pratica quello che deve servirci perchè i congressi in corso rafforzino il nostro Partito e lo mettano sempre meglio in grado di assolvere alla sua funzione di direzione nella lotta per la pace, la libertà ed il benessere del nostro popolo.

SILVANO BACICCHI

E' uscito il n. 10 (ottobre) di

RINASCITA

rassegna di politica e di cultura diretta da Palmiro Togliatti.

Questo numero contiene articoli di Secchia, Longo, Scoccimarro, Pajetta, Spano, Ghini ed altri.

"Due milioni e mezzo di disoccupati, un milione di giovani senza mestiere e senza lavoro, centinaia di mutilati, di invalidi condannati dalla politica democristiana a morire d'inedia e di fame, decine di migliaia di artigiani di piccoli industriali, di coltivatori diretti sull'orlo del fallimento vedono nel Piano del Lavoro e di solidarietà nazionale la sola via d'uscita e di salvezza. A questi milioni di italiani, De Gasperi ha detto chiaramente che le necessità di guerra impongono l'accantonamento di tutti i progetti di riforme sociali e di rinnovamento. La campagna di solidarietà nazionale, che la democrazia cristiana con grande clamore ha cercato di opporre a quella lanciata dal Partito Comunista, si presenta apertamente come una campagna di solidarietà con i fautori di guera e con i grandi capitalisti".

(dall'editoriale di PIETRO SECCHIA)

Alcuni membri della Presidenza del Congresso provinciale dei Partigiani della Pace svoltosi il cinque novembre u. s.

VITA DI PARTITO
CONGRESSI DI SEZIONE

Sabato 25, ore 19

PAGNACCO	Padoan Giovanni . Vanni
ADEGLIACCO	De Caneva Tranquillo

Domenica 26, ore 9

PONTEBBA	Visentin Sergio
CA' VESCOVO	Colonnello Ilicio
AIELLO	Andrian Gastone
ATTIMIS	Moretti Mario
NIMIS	Cavedoni Severino
BUIA	Felice Giovanni
GONARS	Medeot Mario
RODEANO	Cossar Ledi
CARLINO	Pascutti Odilio
PORPETTO	Colussi Ivo
RIVIGNANO	Bonino Delio
CORNO DI ROSAZZO	Malagnini Luigi
REANA DEL ROIALE	Dilena Antonio
TAVAGNACCO	Beltrame Gino

Alcuni compagni delle sezioni cittadine ci hanno consigliato di lanciare a tutti i compagni stabilmente occupati (impiegati, operai, commessi, ecc.) la proposta per il versamento, in occasione della 13.a mensilità, di una quota pari al valore del bollino applicato sulla tessera.

Noi giriamo la proposta a tutte le Sezioni ed a tutti i compagni che si trovano nella condizione di fare questo sforzo per la Federazione ed invitiamo tutti a fare opera di popolarizzazione di questa ottima iniziative che, simo certi, troverà largo consenso.

NIMIS
CRUMIRAGGIO

Un certo signore, che per ragioni di parentela, se non altro, non potrebbe certamente dire di non aver saputo che c'era lo sciopero (e che non potrebbe certo dire di essere stato pressato dal bisogno), si è prestato a fare il crumiro durante lo sciopero nazionale, dichiarato anche dall'organizzazione sindacale di tendenza «cristiana», sull'autolinea Platischis - Nimis - Udine. Il personale di questa (bigliettaio ed autista), si era astenuto dal lavoro.

Lasciamo i commenti ai lettori.

MISERIA DELLA POLITICA ANTIPARTIGIANA D. C.

Sopratutto contano i fatti
Esauriente risposta dell'ANPI al "Nuovo Friuli,,

L'A.N.P.I. provinciale ha inviato a giornali, autorità, partiti, associazioni la seguente comunicazione:

Il Comitato Esecutivo dell'A.N.P.I. Provinciale di Udine nella sua riunione del giorno 17 novembre 1950, presa visione dell'articolo apparso sul n. 40 del giornale «Il Nuovo Friuli», organo ufficiale della Democrazia Cristiana, dal titolo «l'A.N.P.I. non rappresenta la Resistenza», respinge sdegnosamente le affermazioni calunniose in esso contenute e deplora il cattivo esempio che il partito di governo dà col suo atteggiamento fazioso nei riguardi di una Associazione benemerita come l'A.N.P.I.

Dichiara che l'A.N.P.I. non ha mai preteso di monopolizzare la Resistenza ma può provare coi fatti che per quanto riguarda la Democrazia Cristiana, anche nella nostra provincia, non ha mai fatto niente per valorizzarla. Al contrario, se ha potuto attaccarla l'ha sempre fatto.

L'accusa che l'A.N.P.I. sia asservita al P.C.I. è semplicemente ridicola e frutto di fantasia ammalata poichè ognuno può constatare come nell'A.N.P.I. siano iscritti elementi di tutte le formazioni e di tutte le correnti politiche e come negli organi direttivi siano equamente rappresentati. Se i comunicati e gli ordini del giorno dell'A.N.P.I. vengono per la maggior parte pubblicati solo dai giornali di sinistra, questo è dovuto al fatto che gli altri giornali «indipendenti» non pubblicano i nostri scritti.

Osserva che i rilievi fatti dall'on. Luigi Longo nei riguardi della politica del Governo sono approvati dai fatti. Le stesse affermazioni del giornale «Il Nuovo Friuli» quando si riferisce ai fatti di Porzus sono la dimostrazione di come la Democrazia Cristiana tema che la colossale speculazione politica su questi fatti, da essa sfruttati a fini elettoralistici per cinque anni, cada di fronte al verdetto dei giudici da noi sempre sollecitato.

Essa teme che i fatti siano portati a conoscenza delle larghe masse nei loro veri termini e non secondo la mostruosa montatura rivelatasi al processo di Brescia improvvisamente troncato quando dovevano deporre i testimoni di difesa.

Osserva altresì che mentre la stragrande maggioranza dei partigiani di tutte le formazioni e tendenze politiche, partiti e uomini politici, organizzazioni ed enti hanno sdegnosamente respinto ed energicamente denunciato le dichiarazioni dell'on. Mattei fatte in Campidoglio come il nuovo «decalogo» del neo-fascsmo, la Democrazia Cristiana lo fa suo. Perciò non si lamenti la Democrazia Cristiana se viene tacciata di tendere al fascismo perchè quello che conta sono i fatti e non le parole.

Infine, dichiara che le minaccie e le calunnie non hanno mai intimidito i partigiani, la maggior parte dei quali in Friuli seguono l'A.N.P.I. e ancor più lo seguiranno in avvenire grazie anche all'atteggiamento fazioso della Democrazia Cristiana che aprirà sempre più gli occhi anche a quei pochi partigiani in buona fede che sinora le avevano creduto. Con sua buona pace proseguiremo per la nostra strada accettando l'aiuto e l'appoggio di tutti coloro che saranno d'accordo con noi nella lotta per l'affermazione degli ideali della Resistenza che erano, sono e saranno ideali di giustizia sociale, di libertà, di indipendenza e di pace.

Così, speriamo di aver parlato chiaro anche noi soprattutto per i capi della Democrazia Cristiana, perchè le organizzazioni e i partiti democratici come le Autorità civili e militari hanno sempre dimostrato di comprendere il carattere nazionale e patriottico della nostra Associazione.

Norma elementare di ogni democrazia è l'onesta politica e non è lecito nè onesto minacciare quando si è a corto di argomenti ragionevoli perchè il fascismo aveva sempre ragione ma sappiamo che fine ha fatto.

Il compagno Mario Iurisevic che dalla Direzione del P. C. del T.L. di Trieste è venuto a rafforzare lo apparato della nostra Federazione assumendo la responsabilità del Centro Diffusione Stampa.

Il Congresso di Varsavia

(continua dalla I. pagina)

il governo polacco per essersi offerto ad ospitare il Congresso della Pace e la popolazione di Varsavia che con un poderoso sforzo, nel breve periodo di quattro giorni, è riuscita a creare praticamente tutta la complessa organizzazione che dovrà permettere ai 4 mila delegati di discutere i problemi della pace nel mondo.

Dopo un breve intervento che ha commosso tutti i presenti nella sala, del presidente del Comitato dei Partigiani della Pace di Varsavia, il quale ha rivolto il vivo e sincero saluto dei cittadini della città martire polacca, prescelta come sede del Congresso, ha preso la parola il delegato britannico il quale pure ha ringraziato il popolo polacco per aver ospitato il Congresso.

Vengono letti i numerosi telegrammi di saluto pervenuti alla presidenza.

La «Pravda» ha inviato un messaggio esprimendo la volontà del popolo sovietico di lottare in difesa della pace.

La delegazione italiana viene a conoscenza che al Congresso è pervenuto il messaggio delle «Avanguardie Cristiane d'Italia». Di questo movimento italiano fanno parte parecchi sacerdoti, laici e il direttore del giornale «Adesso», don Primo Mazzolari.

Per una settimana, giorno per giorno il Congresso si svolge quindi tra episodi toccanti di fratellanza fra popoli, razze e religioni, come all'intervento di don Gaggero di Genova o della delegata coreana che viene fatta segno a manifestazioni incontenibili, specie da parte dei delegati dei paesi coloniali, o alla lettura del messaggio del grande cantante negro Paul Robeson. Altri momenti che la stampa di tutto il mondo, anche quella indipendente, ha dovuto sottolineare, sono quelli in cui alla tribuna si sono susseguiti uomini noti a tutta l'umanità per il loro genio artistico e per la loro cultura, come, oltre a Joliot Curie, il grande compositore sovietico Sciostakovic, Ilia Errenburg, il poeta cileno Pablo Neuda, Alessandro Fadew. Tra gli uomini politici e tra i principali relatori del Congresso, molti onori e consensi toccano a Pietro Nenni, a Ambrogio Donini, all'ex ministro dell'aria francese Pierre Cot, al negro Desmande Buckle, del Nord Africa, a D'Arboussier, presidente del raggruppamento democratico africano, alla Delegazione cinese, all'operaio Breschi della Fiat, che ha offerto una bandiera della pace alle delegazioni sovietica, polacca, cinese e americana.

Il tono fondamentale del Congresso è stato quello magistralmente espresso dalla mozione finale che pubblichiamo: la pace bisogna edificarla, conquistarla con l'azione organizzata di tutti gli uomini che non vogliono una nuova guerra, più terribile di quante se ne siano combattute.

Nuove misure organizzative e nuove direttive di lavoro saranno adottate e ne sorgeranno per noi per rendere effettive le deliberazioni di questo organismo che per la prima volta nella storia collega così vaste masse di uomini delle nazioni di tutto il mondo, al di sopra dei loro governi, perchè sia possibile imporre anche ai governi stessi, qualora non siano genuina espressione della volontà dei loro popoli, la volontà di questi popoli, di non essere scagliati a distruggersi, l'uno contro l'altro.

Da tutte le provincie d'Italia sono partiti delegati che riporteranno con la loro viva voce in patria il messaggio e l'incitamento di tutta l'umanità rappresentata a Varsavia, che ci porteranno le direttive per il lavoro di edificazione e di conquista della Pace.

Il pittore Giuseppe Zigaina, che rappresentava a Varsavia i partigiani della pace friulani, ha inviato al nostro giornale, da ogni tappa del fortunoso viaggio, messaggi di saluto per tutti. Noi gli diciamo, a nome dei partgiani della Pace friulani, che lo attendiamo per ben più ample relazioni e per riprendere assieme il lavoro che il Congresso ha indicato: per «la più bella delle battaglie per una umanità che crede al suo avvenire».

PROBLEMI DELLA RINASCITA DEL FRIULI

La montagna carnica e la riforma agraria

Il piano della C. G. I. L., nella sua stessa impostazione, è organicamente legato alle questioni più urgenti e vitali delle popolazioni del problema della montagna alla sola realizzazione del piano della C. G. I. L. Le iniziative del piano per il risollevamento dell'economia nazionale, mediante investimenti produttivistici, contro la disoccupazione, per l'aumento della capacità di consumo delle masse, per la rianimazione, per l'aumento della capacità di consumo delle masse, per la rianimazione del mercato interno, non avrebbero senso se non fossero esaminate e inserite nel quadro generale della lotta per la pace, per la libertà, per le rifome. I presupposti stessi della realizzazione del piano del lavoro non possono non prevedere quella serie di lotte, per la modificazione dei rapporti economici, sociali e politici, per l'affermazione di nuovi diritti, per la formulazione di una nuova legislazione ecc..., che costituiscono il carattere sostanziale delle riforme sociali.

> *«In alcune zone montuose il lavoro della terra offre un compenso orario di 10 lire. Il che significa che per esempio ad Ampezzo, una donna, per guadagnare 10 lire trasporta 40-50 Kg. di fieno per un chilometro, con un dislivello da 10 a 200 metri».*

La soluzione della crisi della montagna dev'essere ricercata esaminando il problema montano nella sua interezza, analizzando l'origine, le cause, gli aspetti dei contrasti economico-sociali che sono alla base della crisi stessa. Abbiamo visto in un precedente articolo che la crisi della montagna è essenzialmente e originariamente una crisi agraria, aggravata dalla legislazione forestale, dalla spoliazione del fisco, dall'azione dei monopolizzatori dell'industria del legno, nell'ambito di un sistema economico e politico che soffoca le immense possibilità di sviluppo delle forze produttive e della tecnica agro-silvo-pastorale. Da un'analisi così impostata emergono — con sufficiente chiarezza — gli obbiettivi immediati e permanenti, e generali, dell'azione della classe operaia e delle popolazioni di montagna per le soluzioni della crisi della montagna.

Nel campo strettamente agrario la crisi va affrontata in modo energico ed urgente, con misure immediate e con altre, a più largo respiro. Bisogna sollevare la piccola economia contadina della montagna dallo stato di estremo disagio materiale e sociale in cui si trova. Dobbiamo pure dire una parola chiara, precisa, sull'avvenire dell'agricoltura della montagna, sulle soluzioni che i comunisti propongono per questo problema. Parlavamo, giorni or sono, con un vecchio montanaro, che additando le pendici dei monti ci diceva: «Da mezza costa in su, più nessuno lavorerà la terra, ormai!». Un geometra della Carnia, profondo conoscitore dei problemi dei montanari, ha calcolato che in alcune zone montane il lavoro della terra offre un compenso orario che si aggira sulle *dieci lire*. Il che significa che, per esempio, ad Ampezzo, *per guadagnare dieci lire* le donne (sono esse in prevalenza i coltivatori diretti della Carnia!) trasportano 40-50 Kg. di fieno sulle spalle per 1 Km. con un dislivello di 100-200 metri! Sforzi eroici e sovrumani di una popolazione povera che non ha altra risorsa di vita, altra via d'uscita nel regime capitalistico dell'attuale governo, che quella di aggrapparsi disperatamente a un lembo di terra sterile, condannati alla miseria e all'usura dell'organismo, o alla dissoluzione dell'ozio forzato.

Quali sono le misure immediate e quelle a più largo respiro che i comunisti propongono per il risollevamento della piccola e piccolissima azienda di montagna? Quali sono — in altri termini — gli obbiettivi particolari e generali della lotta che i comunisti propongono alle organizzazioni dei contadini per la conquista della riforma agraria?

La riforma fiscale è la prima rivendicazione fondamentale delle masse, dei coltivatori diretti della montagna. I redditi che non superino le necessità di vita del nucleo famigliare devono essere esonerati da ogni imposizione tributaria. Ma c'è un atto di giustizia amministrativa che deve essere reso alle popolazioni montane. E' riconosciuto scientificamente che di tutta la cerchia Alpina, soltanto le alpi Carniche presentano un abbassamento del limite altimetrico di vegetazione agraria da 700 a 400 metri e meno. L'esenzione delle imposte fondiarie e sul reddito agrario, già concessa (di diritto, non ancora di fatto) ai terminì situati al di sopra dei 700 m. Per i terreni che non soffrono di questi abbassamenti dei limiti di vegetazione, s'impone la revisione urgente dell'estimo catastale. Molte piccole aziende agro-pastolari hanno un reddito terriero complessivo negativo (l'irrisorio reddito agrario non copre il deficit della rendita fondiaria), mentre grandi proprietà prvate boschive di «resinose» ad alto reddito, pagano secondo le tariffe basate sul catasto Lombardo - Veneto del 1851 aumentate a casaccio nel 1924, senza tener conto in considerazione il sistema moderno di esbosco (teleferiche). Le sperequazioni territoriali sono tali che certe zone di montagna (esempio Ampezzo) hanno tariffe di estimo superiori a quelle di collina e di pianura (esempio Fagagna).

Consigli tributari presso gli uffici delle imposte, Commissioni Censuarie comunali, Commissioni per una rilevazione catastale straordinaria per la montagna: sono questi gli organismi in cui i contadini debbono essere rappresentati per controllare e garantire una equa valutazione degli estimi catastali, una giusta applicazione delle imposte, in quei terreni situati al di sotto del *nuovo* livello altimetrico di 400 metri, che i montanari debbono conquistare con una lotta decisa.

Come il sistema fiscale colpisce in modo iniquo e sperequativo i contadini semiproletari e poveri, aventi la terra in proprietà, così la rendita fondiaria pesa in forme ferocemente usurale sui contadini aventi l'uso della terra, generalmente in affitto. I contratti di piccolo affitto in montagna sono un ibrido incrocio fra la mezzadria impropria e l'affitto: in sostanza di tratta di un canone d'affitto variabile, proporzionato alla produzione lorda, che si aggira sul 49-50 per cento del prodotto! Tale è il peso della rendita fondiaria sui piccoli apprezzamenti, a rendita fondiaria in genere negativa.

Veramente rispondenti agi interessi dei piccoli affittuari appare la proposta dell'Opposizione parlamentare in tema di riforma dei contratti agrari, di determinare il canone d'affitto secondo le norme del Catasto per l'accertamento del beneficio fondiario lordo, e di non superare comunque il reddito dominicale censuario del fondo allo inizio del contratto. Urgente e vitale è la lotta organizzata dei fittavoli per la riduzione del canone d'affitto secondo le vigenti disposizioni, che sanciscono la diminuzione del 30 per cento.

LINO ARGENTON
(*continua*)

Cialait ce robis!

Sapienti

"La Vita Cattolica" nel far la solita tiratina contro gli Agit-prop definisce "gracidi" i nostri altoparlanti. E' un termine che non esiste nel vocabolario ma intanto loro ce lo hanno appioppato. Contro i comunisti si affermano cose che non stanno nè in cielo nè in terra e non sarà certo esagerato usare anche parole che non stanno nel vocabolario.

I fedeli sono comunque tenuti a credere alla sapienza dei loro pastori e alla assoluta verità di quello che costoro dicono quando li consigliano in materia politica, elettorale, sindacale.

Attendiamo ora che venga proclamato il dogma dell'infallibilità dei direttori di fogli cattolici in materia linguistica.

Indipendenti

"Il mattino del lunedì" in un corsivo di risposta alle nostre recenti noterelle ci ringrazia per la pubblicità gratuita che gli abbiamo fatto. Dato che anche "Il mattino del lunedì" in questo modo fa della pubblicità a noi, pubblicità per pubblicità, siamo disposti a continuare.

Il settimanale indipendente respinge le nostre critiche affermando di non essere legato al carro di nessuno. A parte il fatto che in italiano "non essere legati al carro di nessuno" significa esserlo a quello di qualcuno; a parte, dicevamo, la sintassi parrocchiale, vediamo quanto valga questa argomentazione.

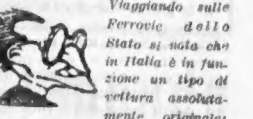
Noi abbiamo mosso delle critiche abbiamo anzi accusato di parzialità - e quindi di funzione in prò di una determinata parte - "Il mattino del lunedì" traendone ragione e dimostrazione da quanto il giornale pubblicava, non facendo soltanto delle pure affermazioni.

Ora se il "Mattino" vuol respingere le nostre critiche, ci dimostri che queste erano infondate; non si limiti ad affermarlo; altrimenti, non solo rimaniamo del nostro parere ma lo ficchiamo ancor più a ragione nella categoria dei fogli diocesani o comunque foraggiati, qualificandolo senza scrupoli nei confronti della verità e della logica, oltre che della sintassi.

Dunque, siamo d'accordo: per il prossimo numero il "Mattino del lunedì" - pubblicità per pubblicità - ci dimostrerà che la sua cronaca sull'asemblea della pace al Cecchini era veritiera, ci spiegherà perchè non abbia riferito che al Moderno il dodici novembre aveva tenuto una conferenza celebrativa l'insegnante universitario ed ex ministro Antonio Pesenti e ci dimostrerà in fine dove risiedesse la "profondità" della dissertazione dell'on. La Pira così come noi ci siamo affrettati a dimostrare che conteneva parecchie sciocchezze.

Altrimenti, l'abbiamo già detto, resta valida la nostra affermazione: "Il Mattino del Lunedì" è obbiettivo e indipendente come il suo bisnonno "Il Lunedì", come il „Gazzettino", il „Messaggero", „La Vita Cattolica" e peggio.

Cosa che, anche questo torniamo a dire, ci dispiace, perchè qualcuno, di quella redazione l'avevano conosciuto "coi capelli asciutti"; che sarebbe come dire non imbrattato di una certa materia che il severo padre Dante non esita a chiamare col suo nome.

Lussi

Viaggiando sulle Ferrovie dello Stato si nota che in Italia è in funzione un tipo di vettura assolutamente originale: la vettura elettorale. Alludiamo a quelle vetture con i sedili imbottiti, abbastanza moderne e confortevoli, che portano in grande sul fianco della carrozzeria il tre della terza classe e in piccolo, stampato su un foglietto di carta appiccato sul vetro dello sportello di ingresso, un due che significa che la vettura fa servizio di seconda. Sono le vetture di terza tipo diciotto aprile. Non essendoci per ora elezioni in vista è inutile sprecarle per la povera gente. Torneranno a essere adibite al servizio di terza classe in occasione di una nuova campagna elettorale. E il governo d. c. pretenderà la nostra riconoscenza come una padrona che abbia regalato un vestito smesso alla cameriera.

Campanilismo astratto

A Milano, alcune ore dopo la partita Milan-Inter, i tifosi delle due squadre si sono clamorosamente azzuffati in Corso Venezia, presso la sede del Milan.

Leggendo dell'andamento della partita veniamo a sapere che i goals sono stati segnati da Nordahl da una parte e da Skoglund e Nyers dall'altra.

Disputa e conti liquidati tra professionisti stranieri: svedesi, danesi e ungheresi.

E i milanesi perchè si sono picchiati?

I RISULTATI DEL "MESE DELLA STAMPA"

1.440.000 LIRE SOTTOSCRITTE per il giornale dei lavoratori

108 sezioni allineate nella graduatoria del concorso indetto dalla Federazione

Diamo oggi la classifica del concorso indetto dalla Federazione in occasione del «Mese della stampa» 1950. Il concorso non prendeva in considerazione soltanto la attività richiesta per il raggiungimento degli obiettivi del «Mese», ma anche l'attività per la raccolta delle firme, che non doveva subire stasi in conseguenza del «Mese della stampa». Così le linee secondo le quali si è svolto il mese (e quindi le voci del concorso) sono state:

Raccolta firme
Diffusione stampa
Sottoscrizione pro Unità.

Data questa impostazione ricorderemo che furono assegnati punteggi per la raccolta delle firme, per l'aumento della diffusione, per l'aumento dei diffusori, per le cifre di sottoscrizione, per la realizzazione di feste di sezione, per la realizzazione di feste di cellula, per la regolarità nei versamenti e nei rapporti alla Federazione.

Ecco quindi il punteggio di una Sezione quella di Terzo, che è così costituto:

a)	Per l'aumento ottenuto nella diffusione	punti 45
b)	Per aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione	» 200
c)	Per la cifra raccolta oltre l'obiettivo	» 10
d)	Per l'organizzazione della festa di Sezione	» 200
e)	Per l'organizzazione di una festa di cellula	» 50
f)	Per il risultato raggiunto nella raccolta delle firme	» 200
g)	Premio per l'invio dello specchio settimanale	» 25
	Totale	punti 730

In base alla possibilità di raggiungere punteggi più o meno elevati (numero cellule, numero iscritti, numero compagni attivisti, popolazione ecc.) le sezioni erano state divise in tre categorie con formule leggermente differenti per l'assegnazione del punteggio ma soprattutto con classifica separata, di modo che le prime di ogni categoria potessero essere premiate, il che avrebbe permesso di premiare le sezioni che, secondo le loro forze e possibilità avessero svolto il miglior lavoro, senza che talune fossero sepolte in partenza sotto le maggiori possibilità di altre.

Quella che sotto pubblichiamo è una prima stesura delle graduatorie per i tre gruppi, ancora soggetta a revisioni, data la complessità di ogni punteggio e quindi a spostamenti.

GRUPPO A

Sezione	Punti
Aquileia	punti 760
Gramsci	» 749
Terzo	» 728
Ronchis	» 595
Cervignano	» 550
Villa Vicentina	» 530
Fiumicello	» 509
Ruda	» 472
Latisana	» 440
Feletto	» 435
Rizzi	» 390
Tavagnacco	» 385
Tarcento	» 380
S. Giorgio di Nogaro	» 380
S. Daniele	» 345
Pradamano	» 340
Cividale	» 310
Paderno	» 315
Cotterli	» 265
Buzzi	» 260
Cussignacco	» 260
Majano	» 255
Periz	» 250
Torviscosa	» 202
Martignacco	» 195
Scodovacca	» 185
Perteole	» 50

GRUPPO B

Sezione	Punti
Povoletto	punti 730
Precenicco	» 605
S. Osvaldo	» 445
Adegliacco	» 440
Rivolto	» 435
Palazzolo	» 410
Carlino	» 390
Bula	» 330
Pasian di Prato	» 330
Pagnacco	» 315
Tricesimo	» 275
Buttrio	» 275
Manzano	» 270
Marano	» 265
Colugna	» 265
Pozzuolo	» 250
Codroipo	» 220
Crauglio	» 205
Nimis	» 180
Tarvisio	» 175
Porpetto	» 165
Mortegliano	» 125
Orgnano	» 125
Tolmezzo	» 115
Rivignano	» 115
Castions di M.	» 85
Gemona	» 70
Terreano	» 70
Campoformido	» 65
Pocenia	» 60
Castions di S.	» 60
Campolongo	» 35
Remanzacco	» 45
S. Giovanni al Natisone	» 15

GRUPPO C

Sezione	Punti
S. Margherita	punti 550
Osoppo	» 500
Illegio	» 365
Amaro	» 365
Artegna	» 345
Sutrio	» 295
Palmanova	» 285
Ampezzo	» 285
Cavazzo	» 280
Ravascletto	» 265
Lavariano	» 260
Moruzzo	» 250
Cercivento	» 240
Ajello	» 235
Rodeano	» 225
Carpacco	» 220
Sedegliano	» 275
Chiusaforte	» 205
Cave del Predil	» 170
Verzegnis	» 160
Villa Santina	» 160
Taussia	» 120
Corno di Rosazzo	» 110
Rigolato	» 110
Pontebba	» 105
Enemonzo	» 105
Paluzza	» 95
Treppo Carnico	» 90
Resia	» 75
Gonars	» 60
Attimis	» 60
Bordano	» 60
Trivignano	» 40
Muzzana	» 40
Venzone	» 35
Prato Carnico	» 25
Talmassons	» 30
Varmo	» 30
Forni	» 30
Reana	» 25
Picinicco	» 25
Taipana	» 20
Moggio	» 20
Bueris	» 20
Pulfero	» 15
S. Vito di Fagagna	» 10
Chiopris	» 5

Un risultato positivo innegabile, che appare subito dalla classifica del concorso, ottenuto attraverso il «mese», è stato quello di mettere in movimento la quasi totalità delle nostre Sezioni. Alcune si sono mosse per un solo lavoro e anche questo lo hanno svolto in proporzioni assai limitate ma sono ben 108 le sezioni che hanno comunque messo in attività dei compagni e compiuto un lavoro organizzativo e politico, all'interno del partito e verso la popolazione. Solo una piccola parte delle nostre sezioni sono rimaste ferme nel solito tran-tran senza mutare per nulla le loro posizioni e senza accentuare l'attività neppure di un compagno.

I numerosi difetti che il «Mese» ha posto in rilievo e le esperienze che ha fruttato saranno esaminati in una serie di prossimi articoli e serviranno perchè ci si presenti ai congressi con una più giusta visuale e una miglior impostazione del lavoro di Stampa e Propaganda. Gli eventuali spostamenti nella classifica verranno comunicati.

Le sezioni che ritenessero di poter fornire elementi per una più giusta sistemazione del loro punteggio, sono invitate a far pervenire entro la settimana da venerdì 24 a giovedì 30 i dati esatti in merito alle voci contemplate nel concorso e cioè:

Diffusione (cifre per «l'Unità», Lotta e Lavoro, Rinascita, Per una pace stabile, all'inizio e alla conclusione del mese).

Sottoscrizione (obiettivo e cifra raggiunta).

Feste (di sezione e di cellula, risultati).

Raccolta delle firme (obiettivo e cifra raggiunta).

LA PAGINA DEI GIOVANI

LA CARNIA DEVE RISORGERE

LA GIOVENTU' CARNICA deve vivere anche d'inverno

Bisogna davvero dire che per i giovani della Carnia la vita è ben dura, specialmente se la si paragona a quella della ristretta categoria di grossi proprietari che monopolizzando le scarse risorse della zona schiacciano qualsiasi iniziativa locale e comprimono ad un livello sempre più basso di vita la povera gente.

E' chiaro che il problema dello impoverimento progressivo delle nostre montagne sia particolarmente sentito dai giovani, se non altro perchè chi ha ancora davanti a sè il miraggio di molti anni di esistenza, di sogni, di speranze non può — nè deve — adattarsi a veder crollare ad uno ad uno i propri ideali, di fronte alla grigia e squallida realtà di ogni giorno.

Ho avvicinato tanti giovani dei nostri paesi di montagna e la storia di tutti questi ragazzi, che paro portino nella loro riservatezza, il segno di secoli di miseria e di rassegnazione, è la stessa, quasi eguale per tutti.

Ora le cose sono però assai diverse dal passato, ovvero sono diversi i giovani: essi sanno di chi è la causa della loro tragica situazione, accorrono con rinnovato entusiasmo (come ad Amaro, a Prato Carnico) nelle organizzazioni democratiche. I giovani ormai hanno compreso perchè essi non riescono a trovare un lavoro redditizio, la prospettiva di un domani migliore.

Esistono pochi cantieri, con un numero molto esiguo di operai che si occupano della lavorazione del legno: con tanti disoccupati anziani che ci sono, è arduo per un giovane orientarsi in questa direzione di lavoro.

Con i primi freddi, nella maggior parte delle famiglie carniche entrano la fame ed il pauroso interrogativo del «come» riuscire a vivere fino alla successiva primavera.

E il giovane carnico, in questa atmosfera di tristezza, attende con ansia che l'estate torni e con essa un po' di lavoro: ma quale lavoro?

Chi riesce ad averne può «tirare avanti», rischiando magari la vita sui pendii dei boschi, ritornando a casa, le ragazze specialmente, con le reni doloranti per le gerle portate per chilometri e chilometri.

Ed è un'esistenza dolorosa: vivere nelle malghe, fuori dal consorzio umano, senza nessuna prospettiva di miglioramento, trascorrere le feste all'osteria fra una partita a «morra» ed una a «tre sette», senza che nulla venga a sollevare a vivificare la mente, a ridar fiducia in se stessi e nella propria fatica.

Per tentare di evadere da questa angosciosa situazione, tanti e tanti giovani, attratti dal miraggio di più facili guadagni, emigrano in paesi stranieri. Anche questo fattore impoverisce la zona, in quanto, giacchè il lavoro crea la ricchezza, diminuendo il numero dei lavoratori, si danneggia il potenziale di sviluppo di una regione. L'emigrazione non può essere dunque una definitiva soluzione dei problemi carnici: i giovani sono in risveglio, sentono di avere dalla loro parte i giovani democratici del Friuli, di tutta l'Italia.

La gioventù carnica esige che siano costruiti nuovi bacini idroelettrici, che sia realizzato un piano consistente di lavori pubblici, (non i soliti stanziamenti burletta che si traducono in pochi chilometri di strade, in qualche riparazione di tombini e null'altro).

Noi sappiamo che sono giuste le rivendicazioni dei carnici, noi chiediamo con loro che siano aperti dei cantieri di rimboschimento in proporzioni corrispondenti alle necessità locali, questi cantieri dovranno avere la funzione di cantieri-scuola ed accogliere i giovani delle montagne.

Occorre garantire ai nostri ragazzi la possibilità di avere uno svago sano, che possa dar loro una continua elevazione morale: tutto ciò lo si può ottenere, aprendo nuovi cinema, ricreatori, biblioteche, istituendo sempre più numerose cattedre ambulanti.

Noi crediamo che questi siano gli obiettivi che i giovani carnici vogliono raggiungere attraverso il Fronte Unico Nazionale della Gioventù per il diritto alla vita, noi pensiamo che sarà proprio compito del Fronte Unico riunire tutti, ragazzi e ragazze delle zone di montagna, per far sentire la loro voce nel Comitato per la Rinascita del Friuli.

A. M.

PROPAGANDA DI TITO contro la Cina Popolare

Tito sta preparando il popolo jugoslavo al difficile passo di mettersi dalla parte degli Stati Uniti contro la Cina popolare nell'eventualità di una guerra.

Gaston Coblez, corrispondente a Belgrado del *New York Herald Tribune*, informa che gli esponenti della propaganda titista «non stanno attribuendo agli Stati Uniti l'intenzione di cercare la guerra contro la Cina».

In un editoriale il ***Manchester Guardian*** nota con evidente soddisfazione che Tito «sta lentamente portando il suo paese su una linea politica che garantisce le sue fonti di rifornimento». Il giornale fa riferimento alla Jugoslavia come a «un non cattivo investimento per come possono essere gli investimenti in questi tempi».

Un buon servo non fa che ricevere elogi dal padrone!

NOTIZIARIO CINEMATOGRAFICO

«NON C'E' PACE TRA GLI ULIVI» (buono) - *La guerra ha lasciato ovunque ferite aperte, problemi che attendono una positiva risoluzione; ha creato ingiustizie nuove e nuovi privilegi assurdi. Tanto più tutto questo è evidente in quei luoghi che già prima della guerra erano ai margini di una sia pure modesta vita civile. Nel caso specifico la Ciociaria, una delle regioni più arretrate d'Italia. Appunto un caso di ingiustizia il regista si propone di risolvere con il suo film e come accade spesso, ogni giorno, chi vuole giustizia si trova a dover lottare contro coloro che della giustizia dovrebbero essere i tutori. Sembrerà un gioco di parole se non esistesse la situazione analoga dell'operaio che si astiene dal lavoro, che sciopera, per difendere i diritti del lavoro.*

Ci si potrebbe chiedere perchè il regista abbia scelto il caso del pastore ciociaro, col pericolo di non farsi ben capire per esempio dall'operaio metallurgico, quando aveva a portata di mano infiniti casi più universalmente comprensibili e sentiti.

Ma De Santis è ciociaro, è vissuto in mezzo a quella gente e forse nel suo ragionamento esisteva la convinzione che la vicenda del pastore sarebbe risultata più viva,, più sincera in un ambiente che lui era certo di presentarci vivo e sincero.

Effettivamente la Ciociaria viene descritta (e assieme al "paesaggio" la gente che lo anima) in maniera appassionata e tragicamente commovente. La vita di quei pastori è la vita di tanti altri uomini che lottano di ora in ora per un nudo pezzo di pane; la desolazione di quelle campagne è la stessa desolazione che incombe sulle vie della città che ha le fabbriche ferme.

A questo punto, e per giustificare la qualifica di "buono" data al film al posto di quella di "ottimo" come si sarebbe meritato per la "sostanza" di cui il film stesso è composto, è da farsi un confronto tra l'operaio di "Ladri di biciclette" e questo pastore.

Il primo, dopo tutte quelle ansie, dopo aver trovato il ladro, dopo avere tentato anche lui di rubare non ottiene giustizia e dovrà contare unicamente sulla solidarietà dei compagni che gli procureranno comunque una bicicletta perchè non perda il posto di lavoro. Il secondo fa tutto quel po' po' di iradiddio, è la causa diretta o indiretta della morte della sorella e del "cattivo" pastore, eppure ottiene piena giustizia, e le pecore e una bella moglie.

Il caso di "Ladri di biciclette" è triste ma vero, convincente, mentre sappiamo benissimo fino a quali limiti arrivano le "concessioni" dell'attuale nostra società; concessioni che non portano mai al lieto fine di "Non c'è pace tra gli ulivi": la resa quasi incondizionata del maresciallo dei carabinieri appare un po' troppo miracolistica, anche se siamo in clima di anno santo.

Il compagno De Santis è forse il più discusso e ammirato dei registi italiani; si discutono e si criticano i suoi film (dei tre che ha fatto finora — "Caccia tragica" — «Riso amaro» e «Non c'è pace tra gli ulivi» — quest'ultimo è senz'altro il migliore) ma tutti sono costretti a riconoscere in lui la stoffa del vero artista del cinema: con i suoi pregi che sono moltissimi e con i suoi difetti che non sono pochi. Certo è che da un regista come lui, appena trentenne, possiamo attendere fiduciosi il capolavoro.

ch.

Diario di una ragazza sovietica (1)

Un americano, dopo aver letto il diario di questa ragazza sovietica ha detto: "E' un importante documento umano. Essi mostra la potenza della resistenza sovietica". Jlia Erhenburg, il grande scrittore sovietico, che sa far andare in bestia gli avversari con i suoi pamphlets, che sembrano scritti con l'acido corrosivo, ha trovato, per descrivere questa fanciulla sovietica, delle parole che ci commuovono. Le pagine di questo racconti sono piene di una grande e breve vita, la vita di Ina.

Le parole dell'americano — che non è un amico dell'U.R.S.S. — citate dall'autore sono la condanna, in blocco, di tutte le calunnie e di tutte le menzone contro il regime sovietico che sa educare così la gioventù, come è stata educata Ina.

Ina è una ragazza, come tutte le ragazze di ogni paese. Ha 17 anni, si innamora, scrive i suoi pensieri in un diario. Sogna come tutte le fanciulle della sua età. Si estasia davanti allo spettacoli della natura, ama leggere Maiakovski London, Andreiev, Lermontov; ama i fiori, la musica, l'attrae l'arte, prova anche a scrivere versi.

La guerra gli porta via il suo Miscia, glielo ammazzano i banditi tedeschi. Ina lo sostituisce al fronte. Scrive lettere dal fronte alle sue amiche, alla sorella, alla mamma. Sono documenti che dimostrano la forza di questa ragazza. "Ricordati, Renoska, scrive alla sorellina — andiamo a combattere perchè tutti noi si abbia una vita tranquilla!". Dopo un lungo periodo di guerra, Ina va nelle retrovie del nemico, la guerra più difficile e pericolosa, cade nelle mani dei tedeschi, lei che aveva paura del dentista, sopporta le torture le più atroci e non parla. I partigiani la liberano, la mandano all'ospedale. Quando è guarita Ina, che potrebbe rimanere a casa, riprendere gli studi, ritorna invece con i partigiani a continuare la lotta.

"Il mare quanto è bello — scrive nel suo diario — in particolare la sera. Così quieto, carezzevole, che mormora...". Scrive dell'eroismo dei partigiani. E nelle pagine del suo dario, Ina continua il suo sogno. Intenso desiderio di vivere, di studiare... una vita intensa, elevata... E' sempre tra i primi nel combattimento, nella lotta. Il partigiano Duduskin è ferito gravemente, in un terreno paludoso. E' la morta certa. "Appoggiandomi al braccio di Ina, mi trascinavo alla meglio. A dire il vero, Ina quasi mi portava... Facemmo 8 chilometri in 17 ore..." scrive Duduskin.

"Mi piacciono tanto le notti di luna..." scriveva nel diario. Una di queste notti i partigiani sono circondati dai tedeschi.

Ina è stata uccisa nel bosco per salvare la vita ai suoi compagni. Nella scuola di Kascin, dove Ina studiava, le ragazze cercano di seguire il suo esempio. Rosa Gonciarova scrive: "Apro il diario di Ina e ogni volta vi trovo proprio quel che sento in me...". — E' la storia di una ragazza sovietica come ve ne sono tante. E' una breve vita che tutti, giovani e ragazze italiani dovrebbero conoscere e soprattutto dovrebbero conoscerla coloro che sono avvelenati dalla propaganda di Carretto, questa gioventù educata nel grande paese del socialismo.

(1) Racconto di Jlia Erhenburg, edizioni di «Gioventù Nuova», pag. 30, L. 20.

Deputati democristiani contro il "decalogo" dell'on. Mattei

La reazione suscitata nei partigiani, nei partiti di sinistra dal fantasioso decalogo anticomunista dell'onorevole Mattei è nota a tutti. Forse non sono note le reazioni suscitate persino in certi ambienti democristiani.

A questo proposito vi è una confessione del fascista *Il Popolo di Roma*, il quale in un corsivo pieno di odio anitcomunista, fra le altre cose, scrive:

«Noi abbiamo sentito persino degli austeri democristiani, antifascisti e deputati opporre con nobile orrore: Ma come?

I volontari della Libertà, protagonisti della Resistenza, dovrebbero mutarsi in spie e in delatori? Quelli di essi che fossero presenti nelle fabbriche, o quegli operai che aderissero all'organizzazione della Difesa Civile, dovrebbero «denunziare» i loro compagni comunisti?».

Il motivo per cui il giornale fascista fa questa confessione è quello di spingere costoro a non avere scrupoli di fronte a comunisti.

Tuttavia essa rimane, ed è indicativa della reazione che il «decalogo» dell'«onorevole Mattei ha suscitato persino nelle file del suo partito.

SALVARE LA PATRIA

Il C. C. della Federazione Giovanile Comunista Italiana tra le altre decisioni ha preso quella di iniziare una serie di dibattiti con tutta la gioventù italiana, per trovare insieme la via per salvare la Patria.

La Patria è un pericolo, la gioventù è minacciata di essere inviata all'estero per l'istruzione militare, il governo democristiano sta spendendo miliardi per gli armamenti, che Pacciardi promette 20 divisioni italiane all'esercito atlantico, che mentre si spendono tanti denari il popolo, la gioventù, tutti i lavoratori, si battono per salvare le industrie, per bonificare le terre incolte, per avere la minestra assicurata durante l'inverno, almeno, per un mestiere per una istruzione a tutti i giovani.

La nostra organizzazione deve aprire questi dibattiti, deve illustrare questi problemi, deve orientare la massa giovanile sulla strada della verità.

Non ci deve essere paese, rione, borgata, scuole e officina dove la gioventù friulana non inizi a discutere, dove non faccia sentire la sua voce, in difesa dei suoi diritti e delle sue necessità.

Una sola cosa la deve preccupare: salvare la Patria, fermare la mano di coloro che stanno trascinando l'Italia verso la china pericolosa della distruzione e della guerra. Non dobbiamo permettere che i nostri porti diventino basi per le navi da guerra, i nostri campi d'aviazione basi per l'aggressione di altri popoli, non vogliamo che i giovani diventino i mercenari per le guerre americane.

La gioventù friulana saprà trovare questa strada, unita a quella italiana tutta, essa impedirà che la Patria sia portata nell'abisso della distruzione.

Il nostro domani, l'avvenire di tutti, dipenderà dall'azione decisiva che la gioventù saprà condurre nella lotta contro i preparativi di guerra, per la salvezza dell'Italia e del mondo.

Rubrica amministrativa

BELVEDERE - Bravi compagni, come al solito siete tra le migliori sezioni della Provincia. Con una serata bene organizzata, hanno saldato tutti i debiti e sottoscritto la somma di lire mille per la nostra F. G. C. I.

AQUILEIA - Attraverso la raccolta del grano, questa Sezione ha saputo realizzare la somma necessaria per adempiere ai suoi impegni finanziari e per sottoscrivere mille lire. Bravi! Come nella sottoscrizione, distinguetevi anche nelle prenotazioni dei bollini individuali.

CERVIGNANO - I giovani di Cervignano sono veramente in gamba; per iniziativa di alcuni di loro, è sorto un teatrino che tra poco entrerà in funzione. Seguiamo con ammirazione la vostra iniziativa compagni, e attendiamo notizie.

RONCHIS E LATISANA - Sveglia, compagni! Il vino siete riusciti a raccoglierlo, oppure lo state ancora assaggiando? Sarebbe ora di bruciare le tappe e di portare a termine la raccolta: attendiamo di conoscere i risultati.

SEZIONE TOROSSI - UDINE - La Sezione "Torossi" ha sfidato tutte le sezioni cittadine per realizzare il tesseramento 1951, entro metà dicembre. Attenzione, compagni!

LA SEZIONE DI PRATO CARNICO ha sfidato per la campagna di tesseramento le Sezioni di Aquileia, di Belvedere, e di Terzo; la gara promette di diventare interessante. Un bravo a tutti i giovani di Prato per la sfida e speriamo ci daranno presto notizie della raccolta della legna e della situazione relativa ai bollini individuali.

COMUNICATO

Domenica 26 novembre presso la Federazione Giovanile in via V. Veneto 11 alle ore 9 si svolgeranno i Convegni di Stampa e di Amministrazione. Devono parteciparvi i responsabili delle due branche di lavoro delle sezioni cittadine e periferiche.

Furore bellicista

L'isterismo bellicista degli imperialisti americani non ha più limiti.

Scossi dai nuovi vittoriosi attacchi dell'esercito popolare coreano, impauriti dal crescente movimento dei combattenti della pace in tutto il mondo, innervositi dal fermo atteggiamento della Repubblica popolare cinese, la quale non si lascia intimidire, gli imperialisti non sanno indicare altra strada che quella della distruzione in massa e della morte.

Così il senatore Richard Russel, membro della commissione senatoriale per le forze armate ha avuto l'impudenza di dichiarare che "*non può essere escluso che venga impiegata la bomba atomica contro i cinesi*".

Queste dichiarazioni sono la espressione dell'orientamento politico che anima i predoni che siedono alla Casa Bianca.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Il campionato di I. divisione

La quinta giornata del Campionato di calcio di I. Divisione del Friuli-Venezia Giulia ha visto vittoriose in trasferta le squadre che occupano la prima o le prime posizioni dei rispettivi Gironi.

Nel Girone A, il Casarsa, vittorioso nel confronto di campanile con la Castionense, si è affiancata al Sacile, nel primo posto in classifica, seguite dallo Spilimbergo a un punto, dal Cividale, Zugliano e Pagnacco a due punti.

Nel Girone B, l'Isontina, vincitrice in trasferta sull'Esperia di Udine, si è insediata nel primo posto, mentre a ruota ed a un solo punto di distanza seguono Cormons, Mossa e Serenissima di Pradamano. Da notare in questo Girone la sconfitta in casa del Manzano ad opera dell'Arsenale.

Nel Girone C, Acegat e Gonars continuano la loro marcia a braccetto, vincitrice la prima in casa sul Turriaco e la seconda in trasferta sul Romans. Incalzano però Fossalon e Brian a un punto di distanza.

Ed ecco i risultati della quinta giornata:

Girone A

*Cividale-Gemona	0-0
*Pagnacco-Manzago	4-2
*Fagagna-Codroipo	0-0
*Tolmezzo-Sacile	2-2
*Cordovado-Aviano	2-2
*Zugliano-Cordenons	2-1
*Aquila-Spilimbergo	2-2
Casarsa-*Castionense	2-1

Girone B

*S. Gottardo-Capriva	2-1
Isontina-*Esperia	5-3
*Serenissima-Sagrado	1-1
*Crda-Ts.-Terenziana	2-1
*Mossa-Piedimonte	1-1
Arsenale-*Manzano	4-1
*Cormonese-S. Lorenzo	2-1

Ha riposato: Juventina.

Girone C

*Palmanova-Sevegliano	4-2
*Brian-Villesse	4-3
*Ruda-Latisana	1-1
*Aquileia-Ajello	2-0
*Acegat-Turraco	1-0
Gonars-*Romans	1-0
*Eva-San Canciano	1-0
*Rissanese-Fiumicello	6-2
*Fossalon-Muggesana	4-3

COMUNICATO

La sezione ragazze di Cussignacco per domenica 26 novembre organizza il «Pomeriggio della Ragazza» in occasione della chiusura della scuola cittadina. Il programma sarà molto vario ed interessante, inoltre suonerà una indiavolata ma molto accordata orchestra che presenterà agli intervenuti i migliori successi musicali della stagione. A fine trattenimento saranno premiati il giovane e la ragazza che si saranno distinti a scuola.

La festa inizia alle ore 14.30.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tipografia D. Del Bianco - Udine